

SEZIONE FORMAZIONE ÉQUIPE EDUCATORI DEGLI ADOLESCENTI

## Scheda 6. Intorno al gruppo ado

FILE: SCHEDA COMPLETA

*Il gruppo adolescenti: quali dinamiche e quali strumenti?*

*Quali bisogni ha un gruppo?*

*Come si distinguono i bisogni del gruppo da quelli dei singoli che ne fanno parte*

*Quali sono i punti forza e di debolezza del gruppo?*

*Quanto riusciamo a tenere in equilibrio la relazione e l'accompagnamento personale con quello di gruppo?*

*Ci conosciamo veramente?*

*È possibile fare comunità con chi non abbiamo scelto?*

Per la formazione e la ricerca personali e di gruppo si rimanda al file **approfondimenti** di questa stessa scheda.

DOVE SONO IO?

## Uno sguardo d'insieme

*Dinamiche e gestione di gruppo*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione personale* di ciascun educatore, con l'obiettivo di favorire sia una maggiore *consapevolezza* che un'occasione di *condivisione*.

Ogni gruppo è un organismo vivente che ha fasi e dinamiche proprie e ricorrenti. Il gruppo degli adolescenti non fa eccezione, per questo motivo è importante avere alcuni elementi per poter leggere cosa sta accadendo.

La vita di gruppo è un'opportunità di crescita offerta agli adolescenti. In essa ciascuno può fare un'esperienza di vita comunitaria protetta e significativa, mettendo a disposizione i propri talenti, confrontandosi con le diverse personalità presenti. Sostenere il gruppo, aiutarlo nei momenti di impasse fa parte del potenziale educativo di un educatore.

Essere consapevoli che il gruppo adolescenti non è per sempre, ma che si scioglierà quando le dinamiche centrifughe di ciascun componente avranno la meglio. La sfida per l'educatore è quella di far coincidere la fine del gruppo con il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

### Indicazioni schematiche

Ognuno è invitato a dare uno sguardo d'insieme al proprio gruppo adolescenti. Si leggono insieme i tre paragrafi seguenti che aiutano a riconoscere alcune *Dinamiche tipiche di gruppo* (cfr **approfondimenti scheda**), sotto forma di domande e provocazioni. Mentre per un approfondimento si rimanda all'articolo di Pierpaolo Triani (cfr **approfondimenti scheda**).

Ogni educatore individua quale delle tre dinamiche caratterizza maggiormente il proprio gruppo adolescenti e cerca di rispondere alle domande che poi vengono condivise in équipe. Si dà un particolare spazio al racconto della percezione del proprio stare nel gruppo adolescenti: "io e il gruppo, come vivo le dinamiche che lo muovono?".

L'obiettivo non è quello di compiere una radiografia accurata del gruppo, ma di rendersi conto, soprattutto, del suo evolversi e della vitalità che lo rende sempre diverso e per certi versi inafferrabile.

### **Domande rilettura/riflessione**

Come è stato riflettere sul gruppo adolescenti come qualcosa di unitario? Quali sollecitazioni, circa le dinamiche di gruppo, sono sembrate significative? Cosa hanno aggiunto allo sguardo di ciascuno?

La condivisione in équipe ha mostrato sguardi diversi tra gli educatori? È una ricchezza o un problema per poi decidere una gestione condivisa e coesa, ma non univoca, del gruppo? Quanto è importante, in prospettiva educativa, agire di comune accordo rispettando le personalità e i ruoli di ogni educatore?

La comunione di intenti e di azione è una sfida e un dono allo stesso tempo. Si può concludere l'incontro leggendo le difficoltà della comunità di Corinto che Paolo riprende nella sua lettera (1Cor 1, 4-12) (cfr approfondimenti scheda) come un incoraggiamento a cercare sempre la comunione e l'affabilità all'interno dell'équipe educatori.

DOVE È L'ÉQUIPE EDUCATORI?

## Educare insieme

*Come sto nell'équipe educatori*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *posizione dell'équipe educatori*, con l'obiettivo di favorire la *condivisione* e la *comprensione* reciproca.

Essere educatore degli adolescenti significa vivere più appartenenze: quella all'équipe educatori e quella al gruppo degli adolescenti oltre, sullo sfondo, quella stessa alla comunità cristiana. Ogni gruppo ha le sue dinamiche e ogni componente vi gioca un ruolo che, spesso muta nel tempo. Responsabilità, cura reciproca e senso di appartenenza sono ingredienti indispensabili per cementare un gruppo, ma ciascuno li interpreta secondo la propria sensibilità e predisposizione. Questa diversità nel gruppo può far nascere risentimenti, invidie, distanze che ne minano la coesione: può essere utile aprire un momento di confronto sincero per superare le difficoltà e rinnovare l'alleanza nella fiducia reciproca.

In questa attività si chiede agli educatori di soffermarsi sulle dinamiche dell'équipe di cui fanno parte, considerandole, in un secondo momento un'occasione per leggere e riconoscere quelle del gruppo adolescenti.

### Indicazioni schematiche

Vengono presentate le 5 vignette (cfr approfondimenti scheda – sezione immagini) che rappresentano 5 modi diversi di stare (o non stare) nel gruppo. Ogni educatore è invitato a interpretarle e a riconoscersi in almeno una di esse o a disegnarne una ex-novo, sullo stile delle precedenti.

La condivisione avviene condividendo con gli altri l'immagine in cui ci si riconosce. Prima la si illustra (cosa ci ho visto) - facendo anche riferimento a fatti concreti avvenuti in équipe - si dice con quale dei tre personaggi ci si identifica, quindi si esprime il sentimento che si prova in relazione a quanto descritto/vissuto.

È importante che l'équipe si dimostri capace di ascolto e di non giudizio rispetto quello che verrà condiviso. Un'attività come questa, se mal gestita, può aumentare i problemi invece di risolverli.

### Domande rilettura/riflessione

Le 5 vignette mostrano che chi fa parte di un gruppo ne è in qualche modo responsabile, anche quando non fa nulla o cerca di defilarsi. Appartenere all'équipe educatori significa supportare e sopportare la vita del gruppo stesso. Ciascuno può fare la propria parte per il bene di tutti, a volte è proprio questa la motivazione che porta alla deriva alcuni componenti: non credono di poter fare la differenza, di essere preziosi per sé e per gli altri nel gruppo.

Alla fine dell'incontro si legge insieme la frase di madre Teresa: siamo tutte goccioline uniche e indispensabili. "Ogni cosa che facciamo è come una goccia nell'oceano, ma se non la facessimo l'oceano avrebbe una goccia in meno". Madre Teresa di Calcutta.

### Si consiglia la lettura dei libri:

L. Ferraroli, *Educatori si nasce o si diventa? Vivere la sfida educativa tra passione, competenza e profezia*, Milano, 2017.

E. Bissaca, M. Cerulo, C.M. Scarcelli, *Giovani e social network. Emozioni, costruzione dell'identità, media digitali*

DOVE È IL GRUPPO ADOLESCENTI?

## Sociogramma

*Istantanea di innumerevoli relazioni*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, la *percezione del gruppo adolescenti*, con l'obiettivo di *esplicitare* i diversi punti di vista e *condividerli*.

È possibile rendere visibili le relazioni interne a un gruppo con un sociogramma. Si tratta di un'analisi dei tanti legami che tengono unito un gruppo e permette di conoscerne meglio le posizioni di ciascuno.

Un sociogramma (o test sociometrico) aiuta a considerare il gruppo come qualcosa di vitale e in divenire di cui ci si può effettivamente prendere cura attraverso gli strumenti adatti. Nella cura del gruppo si attua anche una forma particolare di cura dei singoli.

Decidere di avvalersi di uno strumento come il sociogramma richiede all'équipe educatori di definire i propri obiettivi di intervento: perché si sceglie di avvalersene? Con quali limiti e opportunità? È uno strumento semplice e facile da adattare all'obiettivo che si vuole raggiungere.

### Indicazioni schematiche

Si fa riferimento alle indicazioni "Come realizzare un sociogramma" (**cf. approfondimenti scheda**) per tutto quello che riguarda l'attività seguente che avrà due fasi: la progettazione in équipe e la somministrazione del questionario nel gruppo adolescenti.

#### *In équipe:*

In équipe si discute su quale obiettivo si intende raggiungere con il sociogramma. Per un gruppo come quello adolescenti si predilige il primo aspetto, quello *affettivo/relazionale*. In équipe si può motivare ulteriormente il significato della scelta, esplicitando le aspettative negli educatori e ipotizzando la curiosità degli adolescenti.

#### *Con il gruppo adolescenti:*

Si sottopone al gruppo adolescenti le domande prescelte per realizzare il sociogramma motivando il fatto che si vuole dare voce a tutti di dire "come va" con il gruppo. Non è necessario che tutti i risultati vadano restituiti ai ragazzi, se ne potrebbe fare una restituzione anonima sul gruppo in generale, evidenziando le fatiche, i "troppo" lontani, i gruppetti satelliti, ecc.

#### *In équipe:*

Le risposte dei ragazzi vengono raccolte e analizzate utilizzando un software online, come indicato. È importante che gli educatori custodiscano i risultati affinché non trapeli nulla che possa ferire, e allontanare ulteriormente, qualcuno.

Solo al termine del confronto tra educatori si potrà decidere quale tipo di restituzione dare al gruppo, più che i risultati in quanto tali si potrà comunicare un'immagine del gruppo come unitario, chiedendo di farsi carico gli uni degli altri di migliorare la coesione e le relazioni. Il sociogramma rappresenta una istantanea del gruppo finalizzata al cambiamento, in cui il gruppo è chiamato a:

- diventare consapevole del disagio del malessere determinato dal deteriorarsi dei rapporti interpersonali;

- esprimere e dimostrare la volontà di impegnarsi in un percorso che potrà portare a modificare gradualmente i comportamenti dei singoli e a migliorare la qualità di vita del gruppo;
- rinunciare ad atteggiamenti di apatia e di indifferenza, soprattutto riguardo a situazioni ritenute da imm modificabili;
- riflettere su di sé, sul proprio ruolo all'interno del gruppo e sulla capacità di relazionare con gli altri.

Si consiglia la lettura del libro:

K.W. Vopel, *Manuale per animatori di gruppo*, LDC

DOVE È LA COMUNITÀ CRISTIANA?

## Siamo un gruppo

*Racconti in forma plurale: la nascita del noi*

### Finalità

L'attività intende mettere in evidenza, in particolare, il *ruolo della comunità* per come può essere *sollecitata e coinvolta* nella cura pastorale degli adolescenti.

Restituire alla comunità un racconto della vita di gruppo degli adolescenti permette da una parte di rinforzare il senso di appartenenza degli adolescenti, dall'altra valorizzare la loro espressione, mettendosi al loro servizio.

Rendersi conto che anche gli educatori hanno un racconto da fare del proprio gruppo, diverso rispetto a quello degli adolescenti, ma complementare e significativo.

Chiedere alla comunità di porsi in ascolto è un modo per mettere al centro dell'azione ecclesiale la cura delle nuove generazioni, in particolare dando le ragioni educative e pastorali degli incontri di gruppo.

### Indicazioni schematiche

La presentazione alla comunità del gruppo/dei gruppi adolescenti ha bisogno di un tempo di preparazione in cui decidere con gli adolescenti *cosa*, ma soprattutto *come* raccontarsi. Quali linguaggi prediligono? Si può preparare un video dei ragazzi stessi, oppure che abbia un valore poetico e simbolico; oppure predisporre un'azione teatrale o musicale, oppure semplicemente raccontare a voce il proprio gruppo.

Anche l'équipe educatori prepara, con la modalità che ritiene più efficace, un racconto del gruppo adolescente, facendo memoria di come è nato, obiettivi, fatiche, soddisfazioni, speranze...

All'incontro con la comunità può seguire un aperitivo servito dagli adolescenti alla comunità come forma di gratitudine per quello che stanno ricevendo in termini di cura e attenzione.

### Domande rilettura/riflessione

Che modalità di racconto hanno scelto i ragazzi? È stata efficace con gli adulti? Soddisfacente per loro? Mettersi al loro servizio, favorendo questa comunicazione, è stato significativo anche per l'équipe? In che modo?

È emerso un sentimento di appartenenza declinato nel *noi*? Si è in qualche modo specchiato nel *noi* della comunità?

L'équipe educatori si è percepita a metà tra gli adolescenti e la comunità? Un ponte capace di favorire incontro, conoscenza e affetto reciproci?

Incontrare gli adolescenti e dare loro la parola può innescare nuove domande e progetti in comunità. Per sostenere il cambiamento si può leggere l'articolo di Lello Ponticelli, *Essere adulti. Contro la catastrofe educativa serve una risposta da adulti*, su Avvenire ([cfr approfondimenti scheda](#)) condividendo la necessità di una presa di posizione, consapevoli che si tratterà di un lungo, lunghissimo cammino da compiere.